al Consiglio nazionale del Partito

le retribuzioni del lavoro. Si sperava che l'applicazione della legge sulla validità erga omnes dei contratti di lavoro correggesse, almeno nel campo dei saları, qualcosa di questa situazione. Ebbene, a un anno di distanza dalla pubblicazione di quella legge, non si ha, in tutto il territorio nazionale, nemmeno un caso di sua applicazione. La volonta dei padroni, che non volevano che quella legge venisse approvata, ha prevalso su quella del Parlamento e sulle necessita del Paese l governi democristiani hanno ubbidito alla Confindustria.

Ma oltre che dal Mez-zogiorno, un grido di allarme si leva, oggi, da altre zone, settori, regioni intiere L'Umbria, le Marche, gli Abruzzi, il Delta padano, una parte importante della Toscana, tutte le valli di montagna e di alta collina sono da qualificarsi tra le zone in decadenza e degradazione economica, dove le possibilità di lavoro e di investimento sono in diminuzione, non è in corso un adeguato processo di industrializzazione, i redditi si riducono, la ricchezza si concentra e strati numerosissimi di lavoratori alimentano crescenti correnti di emigrazione interna e all'estero. Tutta l'agricoltura e in preda a una profonda crisi, le cui conseguenze pesano duramente su tutte le categorie di contadini lavoratori. Il contadino fugge dalle campagne; i poderi vengono abbandonati a centinaia e migliaia, sia da mezzadri che da fittavoli e coltivatori diretti: si creano zone nuove di spopolamento e miseria. Si delinea in questo me-

do il quadro dell'esistenza non di una sola, ma di due Italie, quella della ricdel lusso sfacciati, del progresso tecnico e del relativo benessere. e quella che non riesce ad avanzare sulla via del benessere e della civiltà.

Per un piano di sviluppo, di nazionalizzazione e controllo sui grandi monopoli

Questa situazione assume aspetti drammatici quando i minatori, alla Pertusola, si chiudono nei pozzi per rivendicare un minimo di esistenza umana; quando l'Italia intiera e costretta a occuparsi di Palma di Montechiaro, dove si vive e si muore nelle immondizie e nel fango; quando una intiera città, come Palermo, entra in lotta, o entra in lotta, per il lavoro, una regione come l'Umbria. Ma questa situazione e conseguenza diretta della sistematica capitolazione di tutti i governi democristiani di fronte ai compiti di una politica di sviluppo, cioe di un controllo e di una direzione delle attività economiche allo scopo di attuare una riforma delle strutture. A un piano di sviluppo economico non si e giunti mai: non lo vuole il grande capitale monopolistico, quindi non lo puo volere la democrazia cristiana. Dello schema Vanoni non si e fatto nulla. L'intervento degli enti di Stato per accelerare e dirigere il corso dello sviluppo industriale e stato ostacolato. Rifiutata qualsiasi nazional:zzazione di grandi complessi monopolistici. Rimasto sulla carta ogni progetto non diciamo di controllo, ma di semplice registrazione delle attività monopolistiche l grandi monopoli privati. elettrici, chimici, zuccherieri, delle aree fabbricabili, hanno dominato senza contrasto, sono diventati, con l'aiuto della democrazia cristiana, i padroni di tutta la nostra ricchezza. E' conseguenza diretta della loro gestione economica, isp:rata dal loro interesse esclusivo. tutto ciò che vi è di negativo nella situazione presente. Se si vuole davvero un progresso economico generale, a vantaggio di tutti e non solo dei privilegiati, e necessaria una energica e coerente azione antimonopolistica, che si deve esprimere in nuoviindirizzi di governo, sono necessarie delle nazionalizzazioni, e necessaria una differente gestione delle ricchezze nazionali La realtà ha fornito la prova della giustezza di queste richieste La espansione dell'industria e necessar a. indispensabile, ma deveinteressare tutto il territorio nazionale, e prima di tutto le zone arretrate meridionali. Lo sviluppo della tecnica e sulla via maestra del progresso, madeve tradursi in pro-

gresso sociale. La nue-

va ricchezza creata dai

lavoratori italiani del brac-

progresso civile, l'edilizia, 1 ve essere fonte di sper-1 pero e lusso sfrenato, ma strumento per ridurre e far scomparire tutta l'indigenza, tutta la miseria che ancora ci opprime.

I Comuni rurali come centro di unità contadina per la rinascita dell'agricoltura

Gli organismi regionali saranno efficaci ausiliari per l'attuazione di una nuova politica di sviluppo economico, ma anche ai Comuni e alle Province debbono essere attribuiti nuovi compiti in questo campo. Regioni, Comuni, Province possono diventare un potente sostegno delda lotta contro i grandi -monopoli, Dovianno percio essere sollecitate e sviluppate le municipalizzazioni. La lotta contro l'esoso dominio dei monopoli elettrici, della Ed.son, della Sade, della Unes ha gia portato a r.sultati importanti, a Milano, nel Veneto, nell'Emilia e altroye. Continuare questa lotta, coordinandola per province e regioni intiere, e un compito immediato, cui dovianno dedicarsi le nuove amm.mstrazioni. Per l'agricoltura, è oggi

sentita, nelle campagne, la

assenza di un accordo tra

le varie categorie contadine per una lotta più efficace a sollievo delle loro condizioni, contro la politica dei monopoli, contro i grandi agrari e contro gli interventi burocratici dello Stato. Crediamo che in tutte le zone rurali i Comuni possano e debbano diventare il centro promotore di questo accordo. U piano verde, nella forma in cui e stato presentato, deve subire una profonda revisione, ma sono le differenti categorie contadine che devono essere chiamate, prima a elaborare assieme le seguito, a controllare l'ap-10. Diventino i Comuni ruralı l'asse di questa attivita, i difensori dei coltivatori diretti, ai quali, e non ai grandi agrari, debte i contributi dello Stato: si facciano i difensori dell'azienda contadina dall'eccessivo peso di imposte e sovrimposte; autmo con tutti i mezzi lo sviluppo di un nuovo movimento cooperativo nelle campagne; sostengano con atti concreti le rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri. Nelle campagne in crisi sia l'amministrazione del Comune rurale il nocciolo dell'unità delle masse contadine nella lotta per le loro rivendicazioni. Con questa proposta noi ci rivolgeremo, prima e dopo le elezioni, a tutte le altre liste; e non a scopo di manovra smascheratrice, ma

Proposte avanzate per la finanza locale e i nuovi compiti dei comuni per le case, le scuole, l'assistenza, lo sport e la cultura

per ottenere un risultato e

un progresso reale a favo-

re dei contadini.

Conduciamo da anni una lotta per il risanamento e rafforzamento delle finanze pubbliche locali. Si deve finalmente venire a un esito positivo. Le cifre del disavanzo e dei debiti delle amministrazion: locali sono spaventose, di più di mille miliardi. Non sono sufficienti le misure parziali. Occorre un mutamento di qualita, quale puo essere dato soltanto dall'attribuzione in esclusiva ai grandi Comuni di una ingente fonte autonoma di finanziamento, quale puo essere, adesempio, la imposta sull'aumento di valore delle aree fabbricabili, e cioe sulla speculazione edilizia. e creando, per 1 piccoli Comuni, un consistente fondo di solidarieta nazionale. Queste e altre misure devono consentire la completa liberazione da ogni tributo dei consumi popoları e lo sviluppo delle attivita comunali e provinciali nei campi dove esse ogg; sono frenate e quasiinesistenti, per la mancanza di mezzi. Tra esse noi poniamo in prima linea la lotta per far sparire i tuguri, per dare a tutti una casa decente; la accelerata costruzione degli edifici scolastici; l'assistenza, organizzata secondo nuovi principi democratici, per far sparire, dalle citta e dalle campagne, la piaga de; mendicanti, sovvenire alla indigenza dei vecchi, degli infermi, dei diseredat.. l'allestimento delle attrezzature sportive necessarie alla gioventu, un migliore sviluppo dei servizi sociali, per favorire la emancipazione femminile. manifestazioni culturali, spettacoli, e così via. Se non si danno ai Comupie possibilità finanziarie, essi non potranno mai assolvere questi compiti loro, articolare la loro azione, nelle campagne e nelle grandi città, a contatto con le masse popolari, diventare veri centii propulsori di vita democratica, di azione sistematica per elevare le condizioni di esistenza di tutti i

E' evidente che occorre che a capo degli enti locali siano, per svolgere tale azione e adempiere i compiti che noi indichiamo, maggioranze sicure, di netto orientamento democratico, donne e uomini provenient, dalla grande massa degli operai, dei contadını lavoratorı, dell'artıgianato, della gioventù, del ceto medio produttivo, degli intellettuali Occorrono maggioranze che si contrappongano agli esponentr e agenti dei grandi monopoli, degli agrari, della grande proprieta edilizia, delle gerarchie clericali onservatifici e reazionarie Maggioranze che sappiano rivendicare e difendere le autonomie amministrative contro la prepotenza e r soprusi del potere centrale, che sappiano portare nell'opera loro lo spirito antifascista, la fedelta aghideali della Resistenza che hanno animato la lotta dei mesi passati Occorrono maggioranze nelle quali s.a. superato il principio antidemocratico della discriminazione, fondamento del monopolio democristiano, sostanza e causa diretta dello spostamento a destra di tutta la situazione

Nuove maggioranze di sinistra democratiche e antifasciste

Noi lottiamo, dunque, per maggioranze nuove, di sinistra, democratiche e antifasciste, propomame che dappertutto si formino, dopo le elezioni, Giunte comunali e provinciali corrispondenti a queste maggioranze. Proponiamo che le elezioni creino, nella maggior parte del Paese, le condizioni di una collaborazione di forze democratiche e popolari, repubblicane autonomiste, alla testa degli enti locali non escludendo nessuno dei partiti che si richiamano alla Costituzione e in questo modo ristabilendo in pieno, nella vita comunale e provinciale, tutti i valori della democrazia. Riteniamo che questo sia oggi l'obiettivo ragionevole e giusto, per il quale si deve combattere e che si deve raggiungere come tappa importante della svolta a smistra di cui il Paese ha bisogno. Nel proclamare apertamente questo nostro obiettivo, adempiamo il dovere elementare di un partito democratico, che è di non ingannare gli elettori,

di non giocare sull'equivoco, di dire senza finzioni, sin da ora, a che cosa serviranno i voti che gli A questo dovere elementare non si attiene il par-

tito della democrazia cristiana. Giunti al punto di dire che cosa faranno, dopo le elezioni, se rinnoveranno i loro accordi e il blocco coi monarchici e coi fascisti, com'e avvenuto sinora in gran parte d'Italia, oppure cercheranno la collaborazione di forze democratiche di sinistra. dirigenti democristiani tacciono. L'elettore non lo deve sapere. Sulla bandiera elettorale della democraz a cristiana, riguardo a questa, che è la questione decisiva, vi è un punto interrogativo, simbolo dell'equivoce e dell'inganno. Ed e la questione decisiva, questa, perche dal modo come saranno formate le Giunte dipende se si fara una politica di autonomia o di asservimento. agl: arb:tr.: della burocraz.a; se verranno difesi gli interessi dei monopoli o quelli delle masse lavoratrici. I capi democristiani vegliono perpetuare l'intollerabile dopp.ezza di un partito che nel Parlamento e nei proclami si dice antifascista e repubblicano e in Sicilia governa con i fascisti e con i monarchici; che si dice democratico e popolare e diserimina i partiti avanzati. della democrazia, per d.fendere e allargare le posizioni di potere del grande capitale e delle gerarchie clericali. Bisogna costringere i capi democristiani a uscire da questo equivoco, che corrompe tutta la nostra vita politica, ma per ottenere ciò bisogna apertamente, senza esitazioni, criticare e attaccare tutta la loro condotta, batterl; nelle elezion., prevocare un tala spostamento dei voti che accresca fortemente il numero degli enti locali che possano essere governati da forze democratiche e

antifasciste unite. I partiti della destra, cio e della mente non de- i ni e alle Province più am- i monarchici e fascisti, e i i di dalle forze capitalisti-

Il saluto del Consiglio nazionale al XVII Congresso della F.G.C.I.

Se il 6 novembre, quando si svolgeranno le elezioni, i giovani sapranno gettare dalla parte giusta il peso della loro forza, si creeranno condizioni ben più favorevoli per avanzare sulla strada aperta dal movimento antifascista di luglio

Il 29 settembre incomincerà a Genova il XVII Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. La preparazione del Congresso si è svolta in mesi cruciali per l'Italia e per la gioventù italiana, che in un'ora decisiva per la democrazia ha ancora una volta confermato di costituire una grande forza rinnovatrice e rivoluzionaria, decisa a difendere le libertà cepubblicane e a far uscire dal pantano di 12 anni di monopolio politico clericale tutta la vita del paese.

Meglio di ogni altro, i giovani sanno ← -entono che la battaglia democratica e antifascista dei mesi di giugno e di luglio non è finita. E' assar importante che essi prendano coscienza del grande valore che può e deve avere in questo senso il voto del 6 e del 7 novembre: se i giovani sapranno gettare il peso della loro forza dalla parte giusta, votando e facendo votare contro la demoerazia eristiana, sostenendo con i loro voti, con la loro azione e con la loro propaganda il Partito comunista, si creeranno condizioni ben più favorevoli di quelle attuali per avanzare rapidamente sulla strada indicata dai combattimenti vittoriosi di giugno e di luglio,

In questa situazione, cresce la funzione della Federazione giovanile comunista che deve sempre più essere capace di farsi l'interprete dei bisogni e delle esigenze proprie e originali delle giovani generazioni, nella battaglia antifascista, per la democrazia e il socialismo; che devesempre più essere capace di realizzate l'unità di tutta la gioventu nella ricerca ideale e nella lottapolítica e sociale, aspra e appassionata, necessaria per create anche in Italia una civiltà muova, fondata sul lavoro, sull'uguaglianza e sulla libertà, per creare la civilta socialista.

Il Consiglio nazionale del Partito comunista italiano, nell'inviare al XVII Congresso della Federazione giovanile comunista il suo saluto augurale, è fiducioso che i giovani comunisti sapranno, con l'appoggio fraterno di tutto il-Partito, assolvere bene al loro compito, che e decisivo per l'avvenire democratico e socialista

dell'Italia.

liberali sono nostri avversarı dichiarati. Si presentano pero anche, talora, come avversati della democrazia cristiana. Ci limitiamo a fare osservare che essi non rappresentano alcuna alternativa alla situazione presente I liberali sono il grande capitale che rivendica e difende il suo dominio sulla Nazione Quanto a monarchici e fascisti, le loro forze sono sempre a disposizione dei capi democristiani, quando questi decidono di far loro ricorso. Lo si è visto col Movimento sociale, lo si vede in tutto il Mezzogiorno. Negando il voto a questi partiti si colpisce anche il parti-

to dominante, gli si toglie una delle stampelle che gli servono per estendere il suo potere. I partiti di centro-sinistra presentano invece la proposta che in tutto il Paese, dopo le elezioni, si costituiscano Giunte di centro-sinistra, che comprendano, cioe, tanto il partito socialista quanto la democrazia cristiana, ma escludano, dappertutto, i comunisti. La proposta e abbastanza chiara, pei quanto ci sembra che non sia completa, perche si dovrebbe aggiungere quali sono gli scopi concreti per cui si chiede questa soluzione. Per rivendicare lo ordinamento regionale o per avallare nuovi rinvii? Per estendere le municipalizzazioni e combattere menopoli, oppure no?

Manca, a questo proposito, la chiarezza, si rimane nell'equivoco. Ma oltre a cio, la formula non può essere accolta, per validi motivi di sostanza politica. Una formula di centrosinistra, per il governo nazionale, può essere accettata, perché puo essere, se corrisponde ad essa un preciso programma, l'inizio di una svolta democratica. Ma negli enti locali la situazione e ben diversa. Vi sono 248 Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti. 1410 Comuni al di sotto de: 10 mila e 24 Province che sono amministrati da maggioranze di comunisti e socialisti. Tra questi vi sono Comuni come Bologna, Modena, Livorno. Alessandria, Man-

tova, Grosseto, Reggio Emilia, ecc. Sono criticabili le amministrazioni di quest; Comun.? Che cosa hanno fatto di male? Hanno calpostato le libertà dei citta f.n.? Hanno violato la Cost.tuz.one? Hanno sperperato il denaro del popolo? Nessuno osa formulare, nemmeno da lontano, critiche di questa natura. Si tratta di Comuni e Province che sono stati amministrati con onestă, in modo esemplare: che hanno le finanze più assestate, che hanno alleviato il peso delle imposte gravanti su, lavorator.; che occupano i primi posti per la sviluppo dell'ed liz a popolare e delle costrazioni scolastiche, per l'assistenza ai bisognosa. Ma soprattutto si tratta di amministrazioni nelle quali è stato spezzato il monopolio di potere della democrazia cristiana. Queste amministrazioni sono una conquista delle masse popolari e della democrazia. Ebbene, per

tro sinistra » queste posi-

zoni dovrebbero essere

abband mate, cedute a :bri-

de et effimere maggioran-

ze, che di fatto, per la sem-

plice forza dei numeri, sa-

tito democristiano e quin-

che e clericali. Il Giorno lo ha detto apertamente. Quello che si attendeva dar socialisti, ha sei tto, e non solo che approfondissero la polemica con : comunisti, ma che «daessero, in poche parole, ai essere pronti a rompere le alleanze con il PCI a Bologna e in tutte le altre citta dove i due partiti di sinistra controllano le amministrazioni comunaci». Un bel programma' Il carti volanti lo accettano senza dubbio, e con entusiasmo! Non comprendiamo come possano osare di

avanzarlo i cap: repubblicani e socialdemocratici e certamente lo respingono i lavoratori di questi partiti e anche i lavoratori cattolici che sono orientati a sinistra. Compiere un atto simile voirebbe dire estendere e raftorzare il monopolio democristiano, spostare la situazione non a simstra, ma a destra, provocare in gran parte del Paese una esasperazione dei rapporti politici e sociali, tutt'altro che favorevole al progresso della democrazia.

Questa proposta dei socialdemocratici e dei repubblicam deve dunque essere respinta, come un servizio che, non sappiamo se consapevolmente o inco**nsapev**olme**nte,** si vorrebbe rendere al partito domi**nante,** a d**an**no delle forze popolari.

Ma se è vero che non si possono cedere a questo partito le posizioni amministrative oggi tenute da comunisti e socialisti, è anche vero che, dappertutto dove cio risulti possibile, queste posizioni deyono essere estese. Se a Genova, a F.renze o altrove uscira dalle urne una maggioranza di comunisti e di socalisti, questa maggioranza dovrà fare la Giunta, chiamando a collaborare, nella Giunta stessa, tutti gli altri gruppi di orientamento democratico e sulla base di un programma preciso

La spinta unitaria dei fatti e i residui equivoci del

Siamo liet, del fatto che il Comitato centrale del partito socialista abbia res spinto l'invito che gli veniva rivolto, abbia confermato l'alleanza con noi nei Comuni fino a 10 mila abitanti e 🦠 sa impegnato alla difesa delle posizioni che i sociali ti tengono insieme con noi anche nei Comuni più grandi. E' una decisione gaista ed è in pari tempo una decisione che si presta a molte riflessioni, Sappiamo infatti come la maggioranza dei dirigenti attuali del partito socialista e il suo quotidiano la parecchio tempo cerchino in tutti i modi di approfondire d distacco e accentuare la polemica the mostri due partiti, Ne. mighere de. casi, manifestamente e a f arte ci si adopra per trattare i temi della situazione italiana e le sue prospettive come se i comunisti non esistessero, come se si potesse prescindere dalla realtà delle nostre forze e delle p-sizioni che noi abbiamo eliborato e difare dappertutto il «cenfendiamo Nel Comitato centrale socialista și e persino sentito parlare, ed er i abbastanza comico, di una avanzata verso il socialismo grazie a una alleanza tra socialisti e democrirebbero dominate dal parstiani, prescindendo dai co-

munisti. Venuto al dun-

tato centrale ha dovuto l prendere la decisione che ha preso, perche dalle realta politiche e della lotta delle classi non si può presemdere, a meno che non si voglia passare dall'altra parte della barricata L'autonomia è un obbligo per i due partit., ma e anche un obbligo l'unità tra di loro, quando sorgono i problemi di fondo della situazione Questo e un limite, che non si puo valicare

Percio consideriamo pericoloso l'edinyoco che anche il partito socialista lascia ancora sussistere, inparte, circa la sua condotta, dopo le elezioni, per la formazione delle Giunte. Consideriamo errato che il partito socialista non prenda apertamente posizione contro la discriminazione anticomunista e lasci in questo modo aperta la strada a tutte le manovre che verranno tentate per estendere ai danni dei lavoratori le posizioni di potere della democrazia custiana. L'elettore ha diritto di chiedere, anche ai dirigenti socialisti, di dissipare ogni residua incertezza, di dire chiaramente a che cosa serviranno i voti che si danno a questo

Salutiamo come potente fattore positivo di tutta la situazione elettorale il fatto the numerose organizzazioni provinciali socialiste, così come quella dei cristiano-sociali in Sicilia, si siano collocate senza 11serve sul terreno di una collaborazione unitaria sia per la preparazione delle liste, sia per quanto riguarda la condotta da seguire dopo le elezioni.

Noi siamo per la estensione e il rafforzamento, in tutte le situazioni, dell'unita e della collaborazione con i socialisti nelle amministrazioni locali. E questo tanto più perche questa unita non esclude, anzi, pestula la intesa con altre forze democratiche, sia laiche, si_d cattoliche. Le amministrazioni che vengono chiamate socialcomuniste non hanno mai respinto, anzi hanno sollecitato sempre questa collaborazione Anche a Bologna, anche a Livorno, anche la dove la maggioranza dei socialisti e comunisti e più che sicura. E c.o dovra farsi ancora. Sapremo cosi se i repubblicani di Ravenna, i socialdemocratici e i democristiani di sinistra di Firenze, è di tante altre città preferiscono, a una onesta intesa di forze democratiche per attuare un programma democratico, il commissario prefettizio o la collaborazione con fa-

scisti e monarchici. Il monopolio del potere democristiano e la discriminazione anticomunista sono gli ostacoli principali all'accesso delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato

Il problema di fondo di queste elezioni è di muscire, spezzando il blocco li potere della democrazia cristiana, ad accelerare, attraverso le amministrazioni locali, l'accesso delle masse lavoratrici alla direzione della cosa pubblica. Questa richiesta fu al centro del messagg.o presidenziale del maggio

Presidente della Repubblica mantenga e difenda, oggi, questa posizione. Noi la manteniamo, sottolineando pero che da allora ad oggi non si e progredito, in questa direzione, e che monopolio di potere democristiano e discriminazione anticomunista sono i principali ostacoli che, per andare avanti, debbono esser abbattuti Sappiamo benissimo e

gia vediamo come il partao democristiano, privo nella lotta contro di noi di argomenti consistenti e sert, si accinga alla consueta crociata di menzogne e di odio contro il movimento comunista internazionale, Sappiamo come inconsultamente gli prestino anito, in questa opera, dirigenti socialdemocratici e repubblicani. C₁ siamo stupit_i come anche il compagno Nenni abbia voluto dare un suo contributo, sviluppando la strana tesi che nel 1919 e '20 la classe operaia italana avrebbe pagato con la sconfitta la sua fedelta agli ideali della Rivoluzione d'Ottobre, cioè agli ideali socialisti. E' una tesi storicamente errata. La sconfitta del primo dopoguerra fu dovuta all'assenza di un partito rivoluzionario capace di guidare tutto il popolo alla conquista di un nuovo or-

dinamento sociale Stamo fieri di presentarci come il partito che si è mosso e si muove sulla strada aperta al mondo dalla Rivoluzione d'Ottobre

La Rivoluzione d'Ottobre venne fatta e vinse nelle condizion; che furono impose dalla storia, dalla testarda resistenza delle classi dominanti, d.d-Eintervento straniero Sono passati 43 anni e l'Ottobre russo non ha più bisogno di giustificazioni. La storia ha avanzato per la trada aperta da quella vittoria. El stata costruita una societa socialista, e stato abbattuto Il fascismo, e sorto, dalla Cina a Ber-Tho, un sistema di Stati socialisti, sono state create le condizioni per cui il sistema mondiale dell'imperialismo e crollato, decine e decine di popoli si ono liberati dal giogo coloniale, decine e decine di Stati nuovi sono sorti, in Asia e in Africa, e si affollano sulle v.e di una nuova civilla

Noi siamo fieri di presentarci al popolo italiano come il partito che si è mosso e si muove sulla strada che la Rivoluzione d'Ottobre ha aperto alla classe operata e ai popoli di tutto il mondo. Siamo stati noi che nel mov mento operaio e comunista e nel dibattito politico ita-Lano abbiamo sistenuto e dimostrato che l'avanzata del socialismo nel mondo ha creato condizioni per cui la creazione di una societa nuova, fondata sul lavoro, sulla liberta e sulla giustizia, è possibile oggi seguendo una via democratica e pacifica, ed e possibile particolarmente in Italia, per lo spirito antifascista che anima le grandi masse della popo-Lizione, per il contenuto democratico e progressivo della nostra Costituzione.

Oggi la situazione mondiale e dominata dall'avanzata del mondo socialista e dalla liberazione dei poque, però, lo stesso Comi- i 1955. Non sappiamo se il i poli coloniali, dalla scon- stro sviluppo industriale e i emendamento.

smo, Dalla Corea, dalla Turchia, dal Giappone, da Cuba, dall'Italia stessa, è venuta la prova che i popoli non sopportano più le catene Vogliono maggior benessere, democrazia e pace. Ma i rapporti internazionali sono tesi Il processo della distensione subisce un arresto. I giandi paesi imperialistici non si adattano alla perdita del loro dominio sul mondo, ad accettare i principi di una pacifica coesistenza. Gli Stati Uniti hanno fatto fallite, con imprese di provocazione e di guerra, la progettata conferenza al vertice e ad ogni occasione agitano le armi. In Europa, il militarismo tedesco, risorto sotto le insegne della Nato, avanza le sue rivendicazioni. Chie le di poter disporre di armi atomiche e intanto presenta la rachiesta di correggere gli attuali confini, at danni della Polonia, della Cecoslovacchia e, come conseguenza, anche della decisiva, per alcum aspet-Italia, per quanto si riferi-

peramento delle asprezie attuali e verso la pace Ner Consigli comunali e provinciali tutti sanno che non si decidono le questiom della politica estera I cittadini sono pero preoccupati seriamente di cio che sta succedendo e portati quindi a chiedersi, più insistentemente che nel passato, se la política estera dei democristiani non è stata tutta profondamente sbagliata e quindi debba subire oggi radicali modificazioni. Questa e la nostra opinione e noi la esportemo con la necessatia ampiezza, sia nel Par-

see all'Alto Adige Ci tro-

Un voto per una svolta nella politica estera italiana a favore della distensione e del disarmo generale

Per affermare la cosid-

detta 🕻 solidarieta atlanti-

ca » i governi democristia-

proclamato la cassoluta

concordanza > con la pol:-

tica del cancelliere Ade-

elettorali

nauer, proprio nel momento in cui i generali tedeschi chiedevano armi atomiche e i pangermanisti del governo di Bonn rivendicavano l'Alto Adige. La delegazione italiana all'ONU si e schierata con i colomalisti francesi, contro la liberazione dei popoli dell'Africa. Il rappresentante italiano, nella Conferenza per il disarmo, ha sostenuto a fondo le posizioni di chi non vuole nessun disarmo, ne totale ne parziale. Una energica correzione e necessaria. Il governo italiano deve opporsi a tutte le rivendicazioni territoriali tedesche chiedendo che tutte le attuali frontiere europee siano dichiarate intangibili e garantite dalle Nazioni Uinte. Deve opporsi alla concessione di armi atomiche allo Stato maggiore tedesco, riflutando in pari tempo l'installazione di ordigniatomici americani sul nostro territorio. Deve associarsi alla richiesta di disatomizzare una parte dell'Europa e prima di tutto la Germania e l'Italia II popolo italiano chiede che l'Italia si associ alla proposta sovietica di disarmo generale e totale controllato; chiede che si assumano posizioni tali da avvienare, non da fare ostacolo, al raggiungimento di questo objettivo. Ammiriamo la fermezza e tenacia con le quali, in particolare, il compagno Krusciov insiste nel difendere e sviluppare il suo piano di disarmo totale e generale, nonostante la testarda resistenza delle potenze occidentali, tra to altro dei Martino e dei Segni, a prenderlo in considerazione in modo positivo L'eliminazione dei missili portatori d. armi nucleari, il lincio di razzi la soli scopi di pace, il

divieto di fabbricazione di armi nucleary, la liquiditrollo di queste misure, la spese militari e l'avviamento al disarmo totale è queilo di cui i popoli hanno bisogno per vivere tranquilli, con sicurezza dello avvenire. Si schieri il governo italiano con coloro che accettano queste misure: — è questo che noi domandiamo. Una vera amicizia con tutti i Paesi gia coloniali, l'amicizia, la collaborazione economica e culturale e la reciproca intesa con i paesi socialisti ci e indispensabile per il no-

fitta, cioè, dell'imperiali- ! per consolidare la pace. Una efficace ripresa del processo della distensione, la fine delle minacce atomiche, il disarmo, la pacifica coesistenza e la pace sono, per l'Italia, condizioni indispensabili di ogni benessere, di ogni progresso democratico e civile.

Al lavoro, verso le grandi masse popolari e le nuove generazioni, protagoniste del movimento di luglio

Compagne e compagni! Forti di una posizione chiara, che non cela nessun equivoco e di un programma elettorale dettato dalle esigenze delle masse lavoratrici, del progresso politico e sociale, ci presentiamo agli elettori con piena fiducia nelle nostre

- La parte di primo piano,

ti, che abbiamo avuto nel-

la recente lotta unitaria viamo quindi a un punto antifascista; la costante critico, di estrema gravita, nostra presenza nelle lotdal quale puo partire una te di massa che hanno avusvolta verso un nuovo agto luogo nei mesi passati e gravamento oppure verso in queste settimane; l'aula distensione, verso il sumento del numero dei nostri iscritti; il grande, sorprendente successo della raccolta di un miliardo per la nostra stampa e per le elezioni, sono fatti che ci anducono a considerare favorevolmente le prospettive della competizion attuale. Vi sono senza dubbio difficolta, anche serie, derivanti dalla situazione generale, dalla emigrazione, dagli spostamenti di popolazione all'interno del Paese L'avversario ricorrerà, come al solito, a ognisorta di pressioni illecite. alla intimidazione religiosa, alla corruzione Si devono fronteggiare queste lamento, che nei comizi difficolta con un più intenso lavoro nostro di propaganda, di agitazione, di organizzazione, per poter parlate a tutte le masse popolari, a tutti gli sfruttati, a tutti coloro che non tollerano la situazione attuale e vogliono cambiarla. Avvicinare e parlare alle donne, a favore delle quali un'amministrazione popolare può prendere iniziative preziose per alleviar loro il peso dell'esistenza. Avvicinare e parlare ai ni hanno chiuso gli occhi giovani, operai, studenti, davanti alla rmascita del contadini, tecnici. La giomilitarismo tedesco. Lo ventù ha dato un deciso hanno anzi favorito e oggi colpo al regime clericale e corriamo il rischio di sufascista nei mesi passati, birne gravemente le con-Oggi può dare ad esso un seguenze. L'on. Fanfani ha colpo decisivo, per ripor-

> mino della democrazia Le nostre liste, gia pr**e**sentate nella maggior parte del Paese, sono state formate attraverso un'ampia consultazione populare, che ha contribuito a scegliere donne e uomini degni della fiducia popolare. Il voto che sarà dato alle nostre liste sara un voto contro i grandi monopoli, contro la prepotenza e la corruzione democristiana e clericale, per una svolta democratica, per riaffermare gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza. per lo sviluppo economico del Paese, per ii progresso della democrazia, per avanzare verso il socia-

tare tutta l'Itala sul cam-

La chiarezza del nostro programma e delle nostre posizioni politiche, l'unitastessa delle nostre file e garanzia al cittadino che il voto comunista non andraperduto, che servira a rendere sempre più necessaria e più forte l'unita democratica e antifascista, La avanzata del nestro partito servira soltanto la causa della democrazia.

Come in tutte le precedenti elezioni, il successo dei comunisti sposta a sinistra tutta la situazione, rompe i piani reazionari. apre nuove prospettive di progresso D. questo successo oggi ha bisogno il nostro Paese, hanno bisogno i lavorator., hanno bisogno tutti gli amici della liberta, della giustizia

sociale, e della pace. Andiamo dunque tra le masse, in tutte le citta, in tutti i villaggi, nelle fabbriche, sui campi, sulle piazze, nelle case. Espomamo il nostro programma Leviamo in alto la nostra bandiera. Attorno a questa bandiera si raccolgano fiduciose la maggioranza dei lavoratori, le forze migliori del popolo

Subito dopo la fine del discorso di Togliatti sono zone in tutto il mondo l'iniziati gli interventi, che delle basi straniere, il con- | si sono conclusi in serata con un discorso del riduzione radicale delle compagno Giancarlo Pajetta. Di essi, daremo domani

un ampio resocento. Al termine dei lavori il Consiglio nazionale ha approvato all'unanimità la relazione del compagno Togliatti e il programma-appello preparato dalla commissione nominata dal Comitato centrale e distribuito a tutte le delegazioni; dando, per quest'ultimo, mandato alla Segreteria del partito di pubblicare il testo definitivo tenendo conto delle proposte di